

In principio fu P. Mariano



Con questo titolo ad effetto SAT 2000 ha introdotto il servizio di Gaspare Barbiellini Amidei su P. Mariano, messo in onda il 14 gennaio u.s. alle ore 20,00. Riportiamo uno stralcio dell'intervista a Rinaldo Cordovani

- P. Mariano resta famoso anche oggi per aver portato in televisione la voce di Dio. P. Rinaldo, come si matura questo fenomeno, così avulso dal potere, e in qualche modo solitario rispetto ai predicatori televisivi religiosi di oggi, per es. negli Stati Uniti e in altre parti del mondo, come nel mondo islamico, dove oggi l'impatto del fondamentalismo è tutto televisivo?

Io ho cercato il materiale relativo a P. Mariano in ogni parte d'Italia, dove ho trovato delle tracce. Sono andato anche nella teca RAI a cercare il provino di P. Mariano, prima di essere scelto. Ho trovato il provino di molte persone, di predicatori celebri di allora, ma non ho trovato quello di P. Mariano. Probabilmente fu assunto direttamente dal direttore di allora.



Mons. Lambiasi
e fr. Carmine
nella chiesa di via Veneto
il 22 maggio

- Vedo in un titolo di un giornale dell'epoca: "Prima di essere frate, Padre Mariano insegnava verbi greci... e semplicità". Questo binomio lo portò nella sua formula che ebbe tanta popolarità?

Sì. Nelle poche pagine di autobiografia ha scritto: "Ho insegnato fino ad ora lettere greche e latine. Da ora in poi dovrei insegnare la dottrina dell'amore". Ha portato il suo retroterra di cultura, di uomo del Piemonte, l'ha portato in

pieno nella spiritualità francescana-cappuccina e l'ha reso non più per una élite, per una scuola, ma l'ha reso accessibile a tutti i telespettatori.

- Il prof. Roasenda era stato anche Presidente della Gioventù romana di A.C., quindi aveva fatto militanza laicale.

Fin da bambino si era iscritto all'Azione Cattolica e ne ha percorso tutti i gradi. Quindi è un uomo che, nella vita precedente all'ingresso tra i Cappuccini, ha sempre curato tutti gli aspetti dell'associazionismo, compreso nei momenti difficili ▶

quando il fascismo sopprime tutte le associazioni e grazie a Pio XI soltanto l'A.C. riuscì a sopravvivere. Fece parte anche della FUCI (Federazione Universitaria Cattolici Italiani).

- In una vita come la vostra, fatta solo di carità e di preghiera, quest'uomo come ha maturato l'intuizione che bisognava usare il mezzo televisivo per evangelizzare?

Anzitutto ha scritto moltissimo sui giornali di A.C. Quando si cominciò a parlare della TV, disse dalla Radio Vaticana: "Anziché parlar male della TV che comincia ad essere diffusa tra la nostra gente, perché non la utilizziamo per il bene? Non è tanto il male, che fa il male, ma il bene non fatto o fatto male che fa male". Diceva: "Facciamo bene il bene". Quindi aveva intuito immediatamente le possibilità che offriva questo nuovo mezzo, oltre la Radio (Vaticana e Nazionale): nella sua formazione c'era questa spiccata capacità di comunicare attraverso i mezzi di comunicazione sociale.

- P. Mariano fece più di settecento trasmissioni televisive. Come riassumerebbe il suo stile televisivo?

Considero il suo stile televisivo nell'insieme. Egli preparava le sue trasmissioni con la testa, con il cuore, ma le preparava soprattutto nella preghiera. Diceva: "Quei cinque o dieci minuti di televisione esigono ore di preparazione perché si è facilmente bruciati, non si può improvvisare". Ha creato un suo stile di comunicazione televisiva, facendo anche il regista di se stesso, come ha affermato il suo regista RAI, Piero Turchetti.

- In conclusione, se dovesse riassumere i temi che più frequentemente toccò?

P. Mariano seguiva contemporaneamente tre canali di comunicazione: lo schermo televisivo, il *Radiocorriere TV* e le lettere private, oltre al telefono che "a volte fa miracoli", come diceva lui. Le domande erano le più varie, come varia è la vita. Accettava ogni tipo di domanda; per es., di che colore è la pelle di Dio? la boxe è lecita? Come mai con il Concilio è cambiata la Messa e i preti non vanno più con la talare ma con il *clergyman*?

Perciò nelle sue trasmissioni c'è veramente lo specchio di cos'è la vita della gente, non la sua.

"L'uomo ha bisogno ogni giorno di pane e di perdono. ...Anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore. ...Perdonate! Pace e bene a tutti!" (P. MARIANO).

Il tabernacolo dell'altare maggiore nella chiesa di via Veneto. Dinanzi a Gesù, in solitudine orante, P. Mariano rifiniva le sue conversazioni in TV

